

gini orizzonti cui desidero si rivolgano i desideri e le aspirazioni della classe dirigente; perchè è solo dalla ben intesa distribuzione della beneficenza pubblica che saranno resi inani i conati dei pretesi rinnovatori della società; questa l'alba del giorno di pace fra le classi sociali, allorchè i poveri, non più invidiosi dei beni e dei godimenti dei ricchi, scomparsa la causa della lotta di classe, guarderanno ad essi con raddolcito pensiero, memorando che è per le loro dovizie se la beneficenza è più grande ed il cumulo dei travagli è minore.

Sono le ore 11, rimanendo alla Presidenza le persone sovra nominate si entra, dopo cinque minuti di intervallo, a trattare il tema seguente che era all'ordine del giorno:

Sull'abolizione dei così detti Ratizzi a carico delle Opere pie delle Province meridionali continentali.

È Relatore l'Avv. Cav. **F. Parlati.**

Ai congressisti è stata distribuita a stampa la seguente relazione:

« I. Nelle provincie meridionali continentali d'Italia (provincie *al di qua del Faro* nell'ex-Regno delle due Sicilie), sono ancora in vigore alcune imposizioni speciali, cui non vanno soggette tutte le altre Opere pie del Regno d'Italia.

Un Decreto Reale avente forza di legge, per la potestà assoluta del Sovrano, nel 4 giugno 1818, prescriveva « nei dominî di qua del Faro » lo stabilimento di sei Ospizî pei proietti, accattoni e vagabondi, in sei città diverse, relativamente alle quattordici provincie continentali del Regno — (Terra di Lavoro e Molise, Principati e Basilicata, Capitanata, Abruzzi, Terra d'Otranto e Terra di Bari e Calabrie). — E la dotazione di questi Ospizî, secondo il Decreto medesimo, dovea esser completata mercè « *gli avanzi delle rendite* dei luoghi pii laicali sottoposti ai *Consigli generali di beneficenza*, rimanendo però nella loro integrità tutti gli ob-